

INFORMAZIONI E CURIOSITA' IN PREPARAZIONE AL 18.09.22

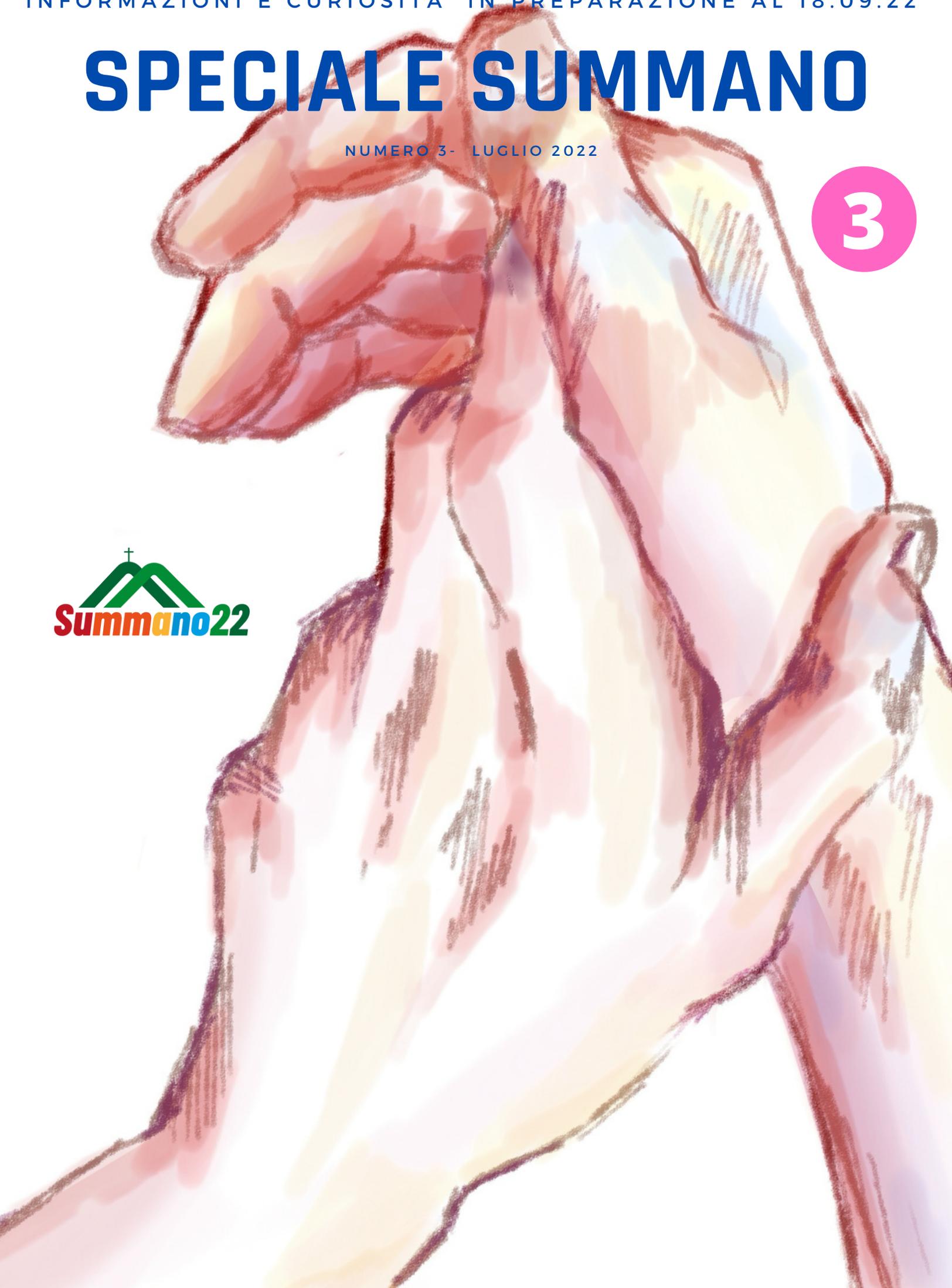
SPECIALE SUMMANO

NUMERO 3- LUGLIO 2022

3



Summano22



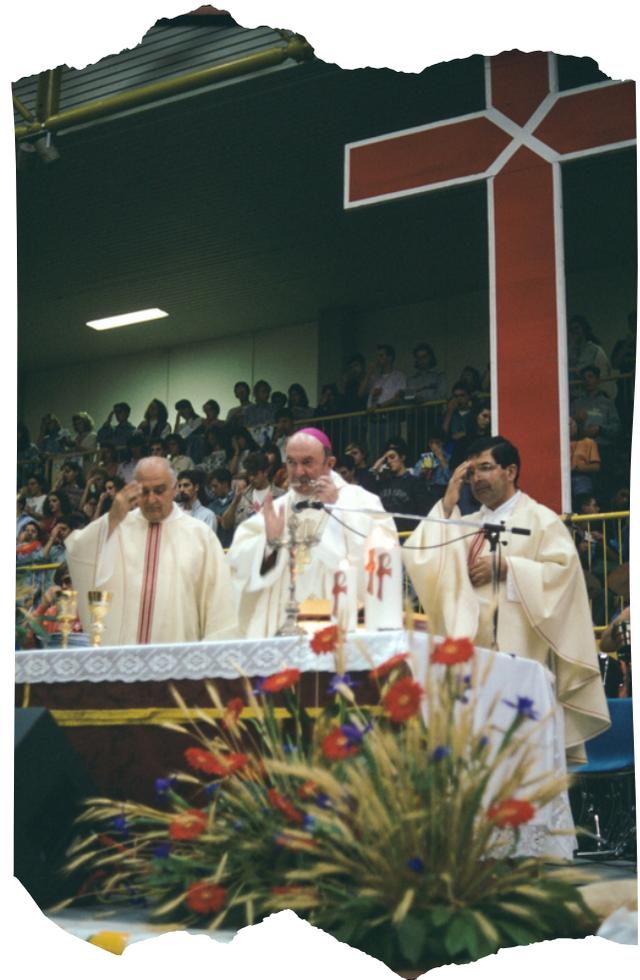
A decorative arrangement of ten short, thick lines in blue and orange, scattered around the central text.

**"Che vale la vita,
se non per
essere donata?"**

Carla Tonello

Periodico dell'Azione Cattolica Vicentina ad uso interno,
in preparazione al pellegrinaggio-festa
del 18 settembre 2022 al Summano.
Viene pubblicato l'ultima domenica di ogni mese.
Accompagnano i testi di queste pagine
delle fonti esterne (video caricati su youtube, pdf, jpeg)
che possono essere consultate o mediante link dedicato
o la funzione QRcode, laddove specificato.
Per ogni altra informazione utile,
consigliamo di visitare la sezione "SUMMANO"
presente nel nostro sito www.acvicenza.it,
oppure inquadrare con lo smartphone il QRcode a lato




04 Editoriale

Con la mano verso il cielo ...

05 Carla Tonello e il dono della vita

Gli amici di Sovizzo ricordano la loro compaesana e "testimone" Carla

06 L'intervista all'assistente

Don Giancarlo Pianezzola, un assistente che "ri-corda" l'AC e la porta nel cuore

07 Il Summano raccontato da chi ci abita sotto casa

Giorgio Lotto si racconta

08 Il legame tra l'AC e il Summano

Il pellegrinaggio del 1993 nelle parole di Lauro Paoletto

09 Un "no" che dice sì alla vita: Joseph Mayr Nusser

Grazie ai disegni di Annachiara Meneguzzo scopriamo la vita di Joseph

10 L'impegno dell'AC per Betlemme

L'équipe TerraSanta si presenta, in attesa di farsi conoscere al Summano

11 Un murale "di" Asterix ai piedi del Summano

A Piovene un'opera unica in Italia!

12 Il sentiero 457 "della Via Crucis"

Un sentiero impegnativo ma che merita di essere percorso

13 Intervista al Magister del MASCI

Erika Bressan intervista Gianni Formilan.

14 Pellegrinando

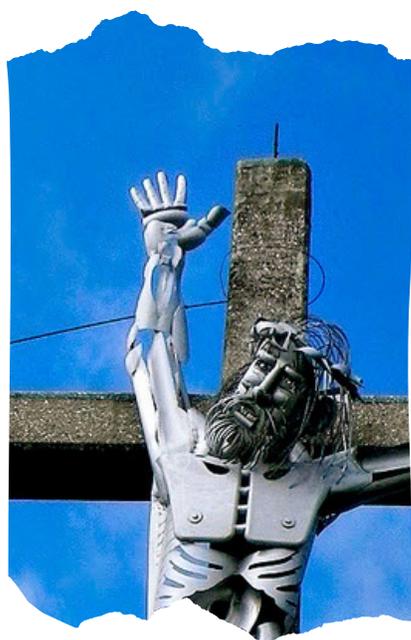
Vicenza e i luoghi di pellegrinaggio

15 La congregazione dei Girolamini

Seconda parte di una storia centenaria raccontata da Monica Bocchetta

Con la mano verso il cielo...

La copertina di questo numero di Speciale Summano è originale e inedita. Opera della giovane studentessa **Elena Cecchetto** (frequentante il Liceo Artistico Canova di Vicenza), ritrae *due mani nel momento in cui a seconda dello sguardo si sostengono, si uniscono, si incontrano, si incrociano*. È curioso come, tra le raffigurazioni rupestri più antiche, sono le mani ad emergere, più che il volto o altre parti del corpo: si pensi ad esempio a quelle, celebri, di **Cueva de las Manos in Argentina**. Oppure pensiamo ancora al capolavoro di Michelangelo, **"La creazione di Adamo"**, il famoso affresco posto nella parte centrale e più alta della volta della Cappella Sistina a Roma. Nell'opera risulta centrale il gesto delle mani di Dio e dell'uomo, *nell'atto di sfiorarsi, capace di generare vita*. Ma pensiamo anche più semplicemente alle doti dell'artigiano, che realizza il lavoro "con le proprie mani", grazie a una manualità che è insieme dono e privilegio (anche se oggi "il touch tecnologico" dei tanti dispositivi che usiamo tutti i giorni ha portato quasi a una svalutazione nei confronti del lavoro manuale).



Ecco allora che se guardiamo alla scultura dell'artista **Giorgio Sperotto**, posata sulla Croce che domina la pianura vicentina, sulla cima del nostro caro Summano, **quella mano di acciaio protesa verso l'alto assume un valore ancora più significativo**. Non solo perché racconta di una parte anatomica del corpo umano che con le sue 27 ossa e 19 muscoli costituisce un prodigio straordinario che, appunto, di volta in volta sostiene, unisce, incontra e incrocia l'altro, ma anche perché ci ricorda quella direzione di senso, quel *"verso l'alto"* che il beato **Pierluigi Frassati** poneva come frase simbolo di ogni esistenza autentica, e autenticamente cristiana. Con il suo slanciarsi oltre la Croce, sembra suggerirci il diritto, e forse anche il dovere, di "prendere parola", di **"essere parola"**: ieri, oggi e sempre. Proprio come fecero cent'anni fa migliaia di giovani di Azione Cattolica che risposero all'appello di pace del **Vescovo Rodolfi**, al termine del drammatico conflitto bellico della prima guerra mondiale. Così anche per noi, oggi, quella mano del Cristo protesa verso l'alto ci invita ad abitare il nostro mondo e il nostro tempo con *"parole e fatti di Vangelo"*, che reclamano sguardi di speranza e amore per i fratelli, insieme a mani operose, da autentici "artigiani di pace".

"L'idea della mano alta mi è venuta dal nome stesso Summano, che deriverebbe da Summo Manium, il sommo degli dei dell'aldilà quando dovevo costruirlo, salendo ho visto che vicino al santuario c'è la stazione della via crucis dove il Cristo è deposto dalla croce. Dico, no, non posso lasciare un Cristo che è morto... uno che sale su questo monte deve ricevere un impulso a continuare a sperare, ad agire, a credere, a darsi da fare. E qui Summano, "Su, mano!", "mano alzati, riprendi ad agire: la vita in fondo è bella e merita di essere vissuta."



Giorgio Sperotto
artista di Marano.

[CLICCA QUI per vedere il passaggio dell'intervista all'artista Giorgio Sperotto, che racconta il particolare della mano del Cristo del Summano oppure inquadra il QRCode con lo smartphone](#)



CARLA TONELLO E IL DONO DELLA VITA

Gli amici dell'associazione parrocchiale di Sovizzo ci hanno fatto dono di queste righe, molto calorose, sulla figura di Carla Tonello, testimone loro affidata per il Summano22.

LA VITA

Carla Tonello è nata a **Sovizzo** il 19 gennaio 1932 ed è salita al Padre il 18 agosto 2017. Era la sesta di otto fratelli, di cui sette sorelle. Ha lavorato per quarant'anni da infermiera professionale, come **caposala nel reparto di rianimazione**, presso l'**Ospedale Civile di Vicenza**. Le sue attività e i suoi interessi maggiori erano legati al suo lavoro, all'Azione Cattolica e al Centro Aiuto alla Vita.



Carla e l'Azione Cattolica

Carla era profondamente radicata nella fede e nei valori in cui credeva. **L'Azione Cattolica è stato il motore pulsante nel cuore di Carla:** un vulcano di cose belle, di intuizioni, che erano conseguenza di approfondimento del Vangelo. Diceva: *"Che vale la vita se non per essere donata?"*. Nemmeno il male che l'ha perseguitata per anni ha smorzato il suo entusiasmo. Amava ripetere: *"Sono dell'Azione Cattolica: devo tenere fede a Preghiera - Azione - Sacrificio"*. Alla base della sua vita c'erano la **preghiera e il discernimento**: ogni sera prima di coricarsi sostava ai piedi del letto in ginocchio. Sempre disponibile a lavorare in parrocchia e a collaborare con i propri parroci, ma mai succube. Carla era piena di idee e di entusiasmo per realizzarle, era filtro attraverso cui passavano le provocazioni per compiere **gesti di bontà e solidarietà**. Spendeva il suo tempo per la Carità, divenendo prossimo per gli altri, chiunque essi fossero. Nel 1991 le è stato consegnato il "Premio della bontà".

Carla e il Centro Aiuto alla Vita

Carla ad un certo punto della sua vita, erano gli inizi degli anni '80, ha deciso di impegnarsi anche con il **Centro Aiuto alla Vita**. **In occasione dei 30 anni dalla nascita del CAV**, scriveva: *"Quando sono stata chiamata a vivere questa grande e irripetibile avventura di essere di aiuto alla vita, ho capito subito che si trattava di un lavoro difficile, quello di rendere visibile l'invisibile, di essere voce di chi ancora non ha voce. Ringrazio sempre il Signore per avermi chiamata a svolgere questo tipo di volontariato. Sono convinta che l'Operatrice è custodita dalla Spirito Santo, il quale nei momenti di difficoltà le fa il dono di un supplemento d'Anima"*. Quante donne in difficoltà Carla ha aiutato ed ascoltato! *"Ognuno di noi - diceva- ha la possibilità di essere miracoloso per gli altri, anche con piccoli gesti. A volte basta un sorriso"*. I fiori che ancora oggi tante mamme lasciano sulla sua tomba sono il segno della **Vita** e della **Speranza** che ella ha loro donato.

Carla, queste poche righe non dicono quello che tu sei stata per tutti noi e per le persone che hai incontrato. Grazie di tutto e non abbandonarci ora che sei con il tuo Gesù, che tanto hai seguito, fatto conoscere e amato durante il tuo cammino terreno.

Gli amici dell' Azione Cattolica di Sovizzo



[CLICCA QUI per leggere le testimonianze bellissime sulla figura di questa "Santa della porta accanto" di Sovizzo, oppure inquadra il QRCode con lo smartphone](#)



L'INTERVISTA A DON GIANCARLO PIANEZZOLA

Abbiamo intervistato don Giancarlo Pianezzola, parroco di Anconetta che ha servito l'Ac facendo un servizio molto intenso come assistente diocesano ACR per otto anni e poi assistente adulti, unitario, impegnato a livello nazionale

Don Giancarlo, cosa ti ha lasciato come sacerdote questo impegno nell'Azione Cattolica?

Ricordando - proprio ri-cordando, nel cuore: *sento che il cuore quando penso all'Azione cattolica si riempie di una sovrabbondanza di gioia* - è una delle esperienze più significative della mia vita e per periodo anche molto lungo... Sicuramente devo **un grazie a Dio**, perché mi ha chiamato a questo servizio particolare nella diocesi con esperienze molto belle, ma soprattutto perché ho potuto vivere la fede e il servizio all'interno di una grande famiglia. Mia mamma è nata con la tessera dell'AC: **ho nel DNA l'Azione Cattolica**, pur avendo fatto esperienze negli scout e tante altre cose, ma mia mamma mi ha trasmesso proprio dall'inizio della sua vita questa passione. È una cosa che mi ha riempito sempre la vita di gioia. Poi, come prete ho potuto anche vivere quegli aspetti di cui adesso si parla tanto, la **sinodalità, la collegialità, la comunione**: l'Azione Cattolica è da sempre tutte queste cose, penso che come su tante altre cose l'Associazione ha vissuto in maniera profetica queste tematiche. **Poi non è solo un servizio, è un modo di essere, di vivere la propria fede.** E allora non è solo un ricordo, ma anche un presente perché tante relazioni continuano, con tanti amici, educatori, con cui ancora si condividono tante cose che neanche un intero libro potrebbe contenere.



“Con gli occhi fissi su Gesù” è il tema di quest'anno e noi andremo al Summano, dove c'è la croce con il Cristo di Giorgio Sperotto, con la mano tesa verso l'altro, cosa suggerisce questa immagine a te che conosci anche molto bene questo luogo?

Il Summano mi evoca tantissime cose, frequento ancora molto questo posto, è *un luogo che concilia la contemplazione con una vista a trecentosessanta gradi*. Mi ricordo che è stato deciso quando c'ero anch'io in Presidenza diocesana e con la Pastorale giovanile di fissare questa statua sulla croce. L'immagine in sé è bella e significativa, richiama **la mano dell'uomo verso Dio, proteso verso una preghiera e invocazione, e di Dio verso l'uomo, uniti alla ricerca l'uno dell'altro**. Quest'immagine mi suggerisce spontaneamente un'invocazione e una contemplazione. L'idea di salire verso il Cielo e di unire il Cielo e la Terra.



[CLICCA QUI per ascoltare l'intervista completa a don Giancarlo Pianezzola o inquadra il QRCode con lo smartphone](#)



GIORGIO LOTTO E IL SUMMANO: MONTE DA "ABITARE"



Nella mente di un bambino non si pone la questione se la mamma e il papà siano belli o bravi: **loro sono bellissimi e bravissimi, punto e basta**. Così è per chi dalla nascita si è sentito vegliato dalla rassicurante presenza di una montagna.

Ne conosco tanti monti più alti, più ammirati, più frequentati, più ...più... più... del Summano, ma il confronto non si pone. Anzi, meglio, si pone perchè per *"quelli che... il Summano"*, e io tra loro, lo stesso diventa unità di misura di ogni altura. Persino il nobilissimo **Everest** finisce così con l'essere alto non 8.849 m. ma meno di sette volte il Summano e **persino col non avere la ricchezza di flora del Summano**.

Anche l'*"Omèro dei poveri"*, Domenico Pittarini, pur di Sandrigo, forse ragionava in questo modo quando nel 1869 concludeva La politica dei villani con l'indimenticabile *"... e nantri Basçian sem mone pì grande del monte Siman!"*.

Addirittura **Percy Allum**, politologo inglese scomparso recentemente, ebbe involontariamente a confermarmi qualche anno fa la particolare capacità di attrazione di questa montagna che spiega anche il perché lì, e non sulle vicine più significative cime, si trovino tracce di antichi culti. A Vicenza per motivi di studio, mi consegnò un biglietto augurale contenente un disegno di sua mano. Il soggetto l'aveva trovato affacciandosi dal **Piazzale della Vittoria a Monte Berico**. Il Novegno, il Pasubio e l'Altopiano erano quasi scomparsi e la Città palladiana appariva sovrastata dal profilo di quello che lui non sapeva essere il "mio" monte. **Mi commossi**.

*Nella foto a lato: **Giorgio Lotto** autore di questo scritto sul Summano. Classe '55, socio di Azione Cattolica, originario di Santorso, una laurea in psicologia, con tesi in psicologia della lettura, una specializzazione post universitaria in biblioteconomia, 10 anni nella biblioteca di Santorso e 11 in quella di Schio, per poi approdare come direttore in Bertoliana, quell'istituzione pubblica culturale del comune di Vicenza che ha retto per oltre 22 anni, fino alla pensione nel 2018.*

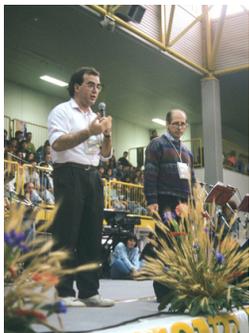


Ho detto "mio" ma **il Summano è bene comune**. Come il mantello protettivo di Maria ha posto per tutti. In effetti il verbo più calzante in questa relazione non è possedere, ma abitare, abitare il monte. Il verbo abitare viene dal latino "habeo", contiene quindi in sé l'idea di possesso ma parla anche di uso costante, di identificazione. **Come molti miei conterranei mi sento realmente parte del Summano**. La sua storia plurimillenaria, anzi le sue storie sono le mie storie; di lui conosco ogni tratto, ogni pietra.

Non è una forzatura: faccio corsa in montagna da decenni e i suoi sentieri, i suoi panorami, le sue luci, i suoi fiori, i suoi profumi, i suoi animali, ogni altro aspetto delle sue pendici sono esperienza quasi quotidiana per me. Ed il piacere di sentirmi permeato da questi si somma agli affetti forti che su quei pendii nel tempo ho intessuto e che tutt'ora coltivo.

Così vissuto, **il Summano è anche contesto di preghiera, per me spesso ritmata sul battito cardiaco come nell'esperienza dei monaci pellegrini orientali**. Tutti elementi capaci di motivare la fatica mentre faccio di corsa il giro dei tre santuari alla ricerca del volto di Maria o salgo, sempre correndo, verso la croce. Gradini di una *scala paradisi* che anticipa un Summano celeste?

SALVATORE BORSELLINO E IL PELLEGRINAGGIO 1993



Lauro Paoletto, autore di questa testimonianza

Era tutto pronto per festeggiare il **legame dei giovani di Azione cattolica con il Monte Summano**, in tutto il suo valore storico e simbolico. In particolare pochi giorni prima della festa programmata sulla cima per il 26 settembre, era stato posizionato sulla croce risalente al 1923, con un'operazione che aveva richiesto il supporto di tecnici e di un elicottero, il Cristo dell'artista Giorgio Sperotto.

Dieci anni dopo la salita del 1983, doveva essere un altro grande incontro sui prati della cima di questo monte così caro ai vicentini e ai giovani di AC in particolare. Per me quello del 1983 era stato il primo pellegrinaggio-festa su questo monte: avevo 18 anni ed ero salito con il gruppo giovani della mia parrocchia di Sarcedo. Nel 1993 ero molto più consapevole del valore di quei luoghi, del significato di quel pellegrinaggio e di quella festa. Per me poi, erano settimane febbrili anche per un altro motivo: poche settimane dopo mi sarei sposato con Elena.

Il 26 settembre doveva essere una festa grande. E lo fu. Solo che non ebbe luogo sulla cima del Summano, ma nel palasport di Schio, a causa di una fortissima **pioggia** (ricordo la salita al Summano il giorno prima in furgone sotto una specie di diluvio) che colpì il Vicentino proprio durante quel fine settimana. Nonostante le condizioni meteo avverse, **la festa fu davvero grande** con il palasport gremito di giovani ad ascoltare **Salvatore Borsellino**, fratello minore di Paolo Borsellino, il magistrato assassinato dalla mafia l'anno precedente. Io e Nicoletta Fusaro, allora vicepresidenti del Settore giovani, ebbi il privilegio di presentare Salvatore Borsellino e di fargli qualche domanda.



Di quella festa ricordo ancora la messa presieduta dal vescovo **Pietro Nonis**, con l'allora parroco di Santorso **don Franco Romere**, l'assistente **don Antonio Doppio**, **don Raimondo Sinibaldi** (l'assistente del Settore giovani, che aveva avuto l'intuizione del Cristo sulla croce del Summano). Fu un momento intenso di grande unità e intensità. *Non eravamo fisicamente sulla cima del Summano, ma era come lo fossimo.* Lo spirito, la gioia di farci compagnia, la voglia di continuare il cammino, la sfida di tendere verso l'alto come tensione spirituale c'erano tutti. E sono gli ingredienti da mettere nella bisaccia del pellegrino anche per questa festa-pellegrinaggio 2022, dove nel riandare alle nostre radici, contempliamo un tratto di futuro che il Signore ci pone di fronte e che è nostro compito percorrere. Innanzitutto facendo il nostro dovere nella quotidianità. Come ci disse in quel 26 settembre 1993 Salvatore Borsellino.



JOSEPH MAYR NUSSER: "NON GIURO A HITLER"

in questo numero vi presentiamo un testimone davvero straordinario, Joseph Mayr Nusser. Altoatesino, Presidente dell'AC di Bolzano, sposato con Hildegard e padre di Albert, nel 1944 rifiutò di prestare giuramento ad Hitler, per non tradire le sue idee di fede, pace, fraternità. Vi invitiamo a leggere la sua storia grazie al fumetto che potete leggere cliccando sotto o inquadrando il QRcode dedicato, e un grazie va a Annachiara Meneguzzo (animatrice ACR di Monteviale) per questa striscia che ci introduce la sua figura.

Josef Mayr Nusser
(27/12/1910 – 24/02/1945)
cresce a Bolzano, in una
famiglia contadina.
Fin da giovane aiuta i più
poveri.



Nel 1933, Josef aderisce ad un
gruppo giovanile di azione cattolica,
di cui diventa presidente l'anno
successivo. In quel periodo buio e
irrequieto, Josef invita i giovani ad
essere testimoni di Dio.

Per leggere il
fumetto e la storia
di JOSEPH
CLICCA QUI
oppure inquadra
il QRcode con lo
smartphone

"DARE TESTIMONIANZA OGGI È LA
NOSTRA UNICA ARMA EFFICACE. È UN
FATTO INSOLITO. NÉ LA SPADA, NÉ LA
FORZA, NÉ FINANZE, NÉ CAPACITÀ
INTELLETTUALI, NIENTE DI TUTTO CIÒ
CI È POSTO COME CONDIZIONE
IMPRESCINDIBILE PER ERIGERE
IL REGNO DI CRISTO SULLA TERRA.
È UNA COSA BEN MODESTA E ALLO
STESSO TEMPO BEN PIÙ IMPORTANTE
CHE IL SIGNORE CI RICHIEDE:
DARE TESTIMONIANZA."



Il 26/05/1942 Josef
sposa Hildegard Straub
e l'anno seguente
nasce Albert.



Nel settembre del 1944 è stato arruolato forzatamente
nelle SS. Dopo il suo NO, viene arrestato e condannato
a morte; scrisse delle lettere a sua moglie.
Josef è stato beatificato il 18/03/2017.



... HILDEGARD, MOGLIE DILETTA
SII FORTE! DIO NON ABBANDONERÀ
NÉ TE NÉ ME. QUANDO IL SIGNORE
CI CHIEDE UN SACRIFICIO, CI DA'
ANCHE LA FORZA PER COMPIERLO...
"CHI CI SEPARERÀ DALL'AMORE DI CRISTO?
NÉ FUOCO, NÉ SPADA!" MAI PRIMA
D'ORA HO AVVERTITO COSÌ INTENSAMENTE
IL SIGNIFICATO DI QUESTE PAROLE.
OGNI DOMENICA CONTINUO A PENSARE
COME PASSEREI QUESTA GIORNATA
A CASA CON TE E IL NOSTRO TESORO
E QUESTO RICORDO MI RIEMPIE
DI MALINCONIA ...

(KONITZ,
11 NOVEMBRE 1944)



L'IMPEGNO DELL'AC VICENTINA PER BETLEMME

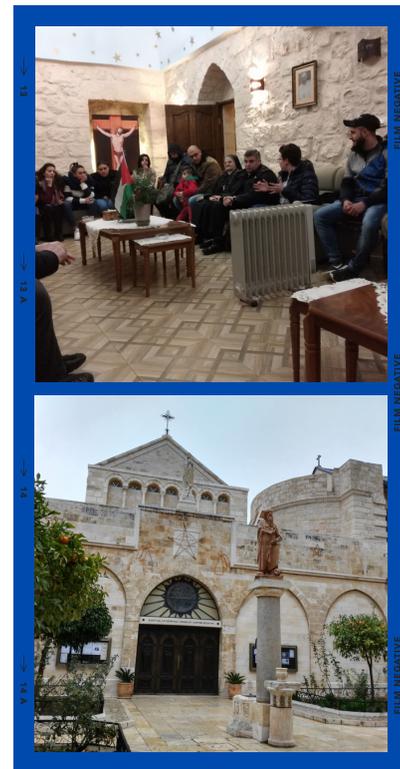
*L'attenzione missionaria è sempre stata una caratteristica presente nei cammini formativi e nelle proposte dell'Azione Cattolica. Anche il Summano22 non sarà da meno: con il contributo di tutti saremo sostegno concreto a **tanti fratelli bisognosi**. Vi presentiamo gli amici dell'equipe diocesana TerraSanta, che avrete modo di incontrare al Summano.*

L'AC in e per la Terra Santa: potremmo riassumere così l'obiettivo della nostra **équipe diocesana "Terra Santa"**.

In Terra Santa perché è la Terra del Santo, dove **il Santo di Dio si è rivelato** agli uomini di ogni tempo e luogo. Come cristiani sentiamo che è nostro compito salvaguardarla e avere cura di chi vive quei luoghi, per custodire le origini della nostra fede: i cristiani che la vivono oggi sono una piccola minoranza, **sono le nostre Pietre Vive, la nostra memoria**.

Per la Terra Santa per far sentire la nostra amicizia, vicinanza e offrire un aiuto costante a famiglie e ragazzi in difficoltà per questioni economiche, ma anche sociali e sanitarie.

Il nostro impegno è nato supportando la scelta dell'AC nazionale di aiuto ai cristiani di Terra Santa, diversi anni fa. Oggi **l'équipe si propone di far conoscere agli aderenti ciò che avviene nella Terra del Santo**: non solo i conflitti, ma le persone che cercano di costruire ogni giorno la pace, che si "rifiutano di essere nemici", che aiutano l'altro senza guardare la religione di appartenenza, che si fanno testimoni dei più indifesi. Lo vogliamo fare condividendo e approfondendo alcune notizie che ci giungono dai telegiornali e social media, sostenendo realtà che ogni giorno lavorano per la pace, mantenendo i legami con le Pietre Vive.



LNel tempo sono state molte le iniziative sostenute, qualcuno ricorderà le adozioni di famiglie o il centro parrocchiale di **Tarshiha**. Attualmente promuoviamo l'assegnazione di borse di studio per l'istruzione professionale ai giovani di **Betlemme**, la ristrutturazione delle case di alcune famiglie cristiane dell'area e il campo estivo AC a Betlemme. Sosteniamo anche, sempre a Betlemme, **il progetto Effetà** (scuola per bambini audiolesi), la casa famiglia **Hogar Nino de Dios** per l'accoglienza di bambini con problemi di handicap fisico e mentale, le parrocchie di **Beit Jala e Tarshiha**, e il **Caritas Baby Hospital**, unico ospedale pediatrico della Palestina.

L'iniziativa più recente è la costruzione del centro culturale **Dar Al-Majus Community home** in prossimità della Basilica della Natività. La 'Community Home' comprende un'area di ascolto, dove viene offerto sostegno psicologico, soprattutto ai giovani; un'area di aiuto al lavoro che mette a disposizione **servizi di orientamento e accompagnamento al lavoro e uno spazio di coworking**; e una terza area, culturale, per la promozione della creatività nei più giovani e la sensibilizzazione verso il patrimonio storico-culturale.

Per conoscere e approfondire l'oggi della Terra del Santo, come équipe siamo disponibili per laboratori, incontri e serate di approfondimento. (per contatti: segreteria@acvicenza.it)



UN MURALE "DI" ASTERIX AI PIEDI DEL SUMMANO

Chissà quante volte, salendo sugli altopiani di Tonezza e Folgaria sarete passati per Piovene Rocchette, "lamentandovi" del semaforo che puntualmente rallenta il traffico diretto verso le amate montagne. Ecco, la prossima volta che vi troverete in questa condizione, rallentate il vostro, di tempo, e concedetevi un **regalo**: svoltate verso Piazzale della Vittoria, e proprio in centro a Piovene, ai **Giardini Rodari** potrete rimanere estasiati di fronte al **murale**, lungo ben 14 metri, che racconta la storia di Piovene, e che vede protagonisti i personaggi di *Asterix e Obelix*. Realizzato dal grafico e illustratore **Lorenzo De Pretto** (autore tra l'altro dei personaggi di Geronimo Stilton, di Prezzemolo, mascotte di Gardaland e collaboratore della rivista a fumetti "Topolino") è un'opera di 21 metri quadrati e 14 metri di lunghezza, posta su un pannello in acciaio, inaugurata dal **Sindaco Masero** il 1° ottobre 2020 per iniziativa dell'amministrazione comunale di Piovene che ha voluto ricordare il grande disegnatore e artista **Albert Uderzo** "padre" di Asterix, uno dei più famosi fumetti europei del dopoguerra, mancato nel marzo 2020.



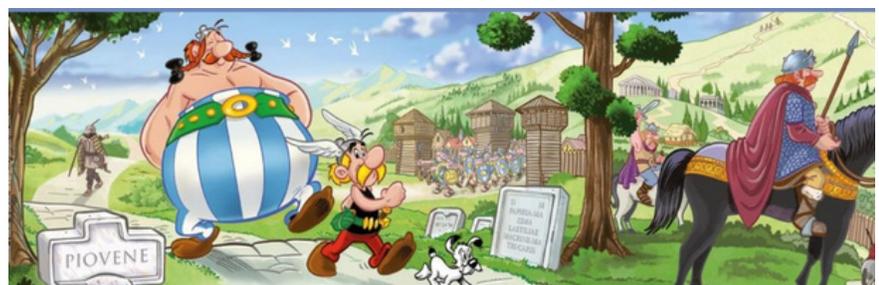
Ma perché un murale dedicato al grande disegnatore francese a Piovene Rocchette? Il motivo risiede nelle origini di **Albert Uderzo** (a cui l'amministrazione comunale ha anche conferito la cittadinanza onoraria). **La famiglia di Uderzo era infatti vicentina**: il nonno Giuseppe e il padre Silvio Leonardo erano di Piovene, e proprio a Piovene il celebre fumettista negli anni '70 e '80 aveva trascorso periodi di vacanza, per stare con parenti e amici.



Nella foto, a sinistra la locandina dell'inaugurazione del murale nel 2020; a destra un momento della cerimonia con l'intervento del Sindaco Erminio Masero. Al centro il disegnatore e artista Alberto Uderzo.

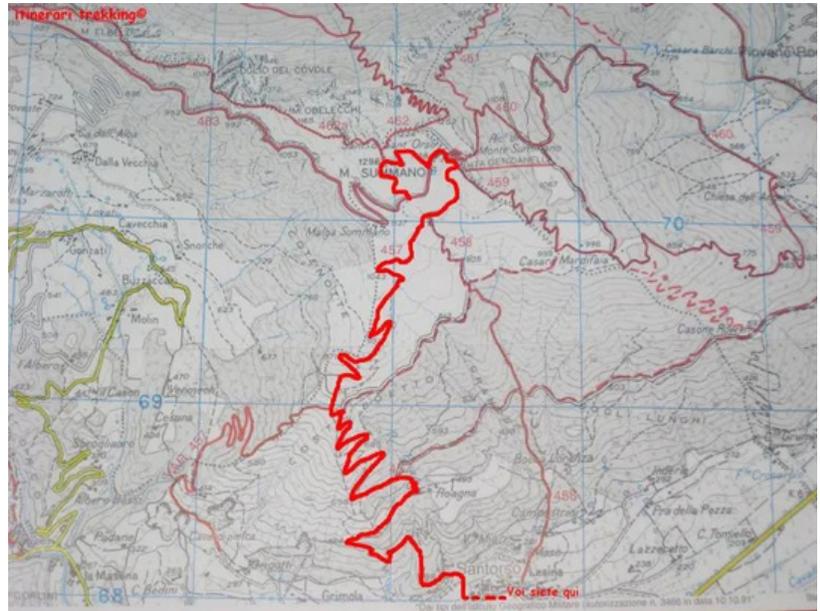
Il murale è stato realizzato con l'approvazione dello stesso Uderzo (unico caso in Italia) dopo una felice visita a Parigi di Lorenzo De Pretto e di altre autorità locali che hanno ottenuto il via libera dell'artista. Il progetto ha seguito la traccia storica dettata da Agostino Toniolo, con una **dettagliata illustrazione** che, con questa striscia, rappresenta con simpatici e coinvolgenti disegni, la storia, i palazzi, i luoghi notevoli ed i personaggi che **hanno lasciato il segno** in questo splendido angolo del vicentino posto ai piedi del Monte Summano. Tra le note di colore: nell'opera compare anche Uderzo, disegnato alla guida della **Peugeot** immatricolata a Piovene che, altro elemento non secondario, fu la prima auto circolante in Italia (fu consegnata proprio nella località di Piovene Rocchette il 2 gennaio 1893 all'industriale tessile **Gaetano Rossi**).

[CLICCA QUI](#) per vedere il servizio del TGR Veneto che presenta lo splendido murale di Piovene Rocchette oppure inquadra il QRCode con lo smartphone



SENTIERO 457 "DELLA VIA CRUCIS"

Il sentiero 457 è un "classico" per chi desidera salire al Summano da Santorso, pur se impegnativo: **il dislivello è di oltre mille metri, e richiede come tempi almeno due ore e mezza con un buon passo escursionistico, anche se non presenta particolari difficoltà** (dislivello escluso). Consigliamo di parcheggiare nel posteggio di Oasi Rossi (proprio di fronte l'entrata al parco, quindi si sale verso il sentiero 457 che parte dietro il duomo di Santorso) o in zona attigua alla Chiesa parrocchiale di Santorso. Il sentiero "dei Girolimini" è detto della **Via Crucis**, con le stazioni formate da grandi croci in cemento che si susseguono lungo tutto il percorso dal santuario di Sant'Orso al santuario della Madonna del Summano. **Dal santuario (250 mt.) parte l'itinerario vero e proprio della Via Crucis** che, dopo un primo tratto cementato un po' ripido, si svolge senza difficoltà lungo una sterrata. Poco oltre metà itinerario si trova l'area prativa di **Pra' Minore**, con ampie panoramiche verso i Tretti. Al termine di una sosta ristoratrice e di contemplazione della pianura che comincia a intravedersi in tutta la sua bellezza, si sale ancora lungamente, con tratti boscosi, per sbucare sul sentiero proveniente da Piovene, a poche decine di metri dal Santuario del Summano, proprio sotto la **baita Genzianella** (aperta d'estate). Infine, con un piccolo ultimo sforzo, è possibile salire alla cima dove si può ammirare la **Croce del Summano** (1296 mt) e spaziare con lo sguardo su tutta la pianura veneta, con i Colli Euganei e i Berici, il Pasubio, la valle dell'Astico, le falde e la sommità dell'Altopiano d'Asiago.



Sopra, la cartina con segnato il sentiero 457: sotto alcuni scatti del bellissimo sentiero che sale ripido da Santorso



INTERVISTA AL MAGISTER DEL MASCI

Incontriamo Gianni Formilan, magister del Masci. Cosa vuol dire Masci?

Il Masci significa **M**ovimento **S**cout **A**dulti **C**attolici **I**taliani, ed è la continuazione del cammino giovanile. A questo movimento si sono aggiunti anche familiari che condividono lo scoutismo. In questo momento sono il Magister del **Masci di Santorso**, che non è altro che il "maestro", la guida della comunità. Per quanto riguarda il gruppo di Santorso, è formato da ventisette iscritti al Masci, e in più abbiamo un gruppo, chiamato "**Gruppo Summano**" formato da volontari che da una mano a gestire tutte le attività e il servizio che svolgiamo qui al Summano e non solo: in tutto siamo una ottantina di volontari.

Come viene gestita l'area del Summano da voi del Masci?

Tutte le strutture sono di proprietà della parrocchia di Santa Maria Immacolata di Santorso, che ce le ha affidate in gestione: **la Chiesa, la Colonia e la Baita Genzianella**. La nostra attività principalmente viene svolta qui in baita con servizio di ristorazione nei giorni festivi dell'anno, i cui proventi, tolte le spese della gestione, vengono destinati alla manutenzione delle strutture che sono qui in cima al monte e eventualmente dati in beneficenza, o per necessità della parrocchia, o ai missionari o altre esigenze che sono richieste. **Il servizio è totalmente volontario, in tutti i sensi:** e di questo devo ringraziare tutti i miei collaboratori, quelli del Masci e del Gruppo Summano che veramente dedicano tempo e a volte anche soldi propri affinché questo servizio possa essere continuativo nel tempo.



La Croce è una tappa importante per chi viene al Summano. A te cosa dice, che significato ha per te questa Croce?

Beh, già il fatto di venir su qua è una croce...però logicamente **la Croce del Summano è un punto di riferimento per tutti noi e per tutte le comunità dell'alto vicentino**, domina la pianura, ne è il punto strategico, tu arrivi e vedi il Monte Summano, baluardo delle nostre montagne. Oltre che un lato affettivo per me è anche un invito, adesso poi che c'è anche questa "mano", "*Su-Mano*", nella scultura di Giorgio Sperotto, dicevo è un invito a guardare le cose terrene, senza dimenticarci di quello che c'è sopra di noi, che ci fa andare avanti in questa esperienza, in questa comunità, facenti parte di una Chiesa anche se a volte è difficile essere veramente testimoni. Noi ci impegniamo: io personalmente **provo a mettere una goccia** in questo piccolo mare ...



[CLICCA QUI](#) per vedere l'intervista integrale a Gianni, realizzata proprio al Monte Summano da Erika Bressan, oppure inquadra il QRCode con lo smartphone



T-SHIRT SUMMANO22

Promo ACR
5€
a maglietta
(fino ai 14 anni)

10 €
a maglietta



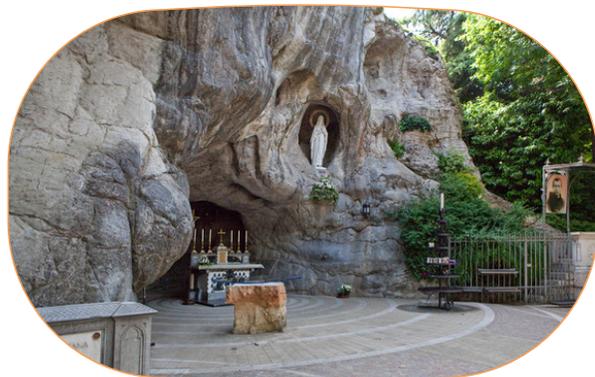
6 MAGLIE, TUTTE DA COLLEZIONARE!

**Le magliette sono disponibili ai campiscuola ACR
oppure in segreteria diocesana**

Taglie disponibili: XS, S, M, L, XL, XXXL

IL PELLEGRINAGGIO NEL VICENTINO

Il pellegrino che arriva in diocesi a **Vicenza**, può ristorare l'anima in alcuni luoghi dalla spiritualità intensa. Conosciuta da chiunque è **Monte Berico**, con il suo santuario dedicato alla Madonna. Non si può avere una stima reale di quanti frequentano questo luogo sacro con la Vergine Maria avvolta in un manto, con il quale **protegge dall'alto la città di Vicenza**, ma per avere un'idea si usa contare le particole. Prima del Covid si parlava di quattro milioni all'anno. La figura della Madre di Dio, così intimamente legata al mistero dell'incarnazione del Figlio, diventa il tramite principale per giungere a Cristo e, per mezzo suo, al Padre. Cioè **si va a Maria per andare verso il Padre**: questo il senso dei pellegrinaggi mariani per i Servi di Maria, congregazione che gestisce il santuario. E Maria è il centro anche del santuario della **pieve di Chiampo**, con la riproduzione della grotta di Lourdes, opera del beato Claudio Granzotto. La custodia è affidata ai francescani, presenti in loco dal 1867. Il pellegrino qui trova sempre un confessore che lo accoglie, lo ascolta e lo assolve.



Poi ci sono luoghi legati a santi magari meno conosciuti, ma ricchi di significato. Pensiamo alla vicenda di **san Teobaldo**, nato in Francia, a Provins nello Champagne nel 1033, e morto a Sossano, ai piedi dei Colli Berici (Vicenza), dove si era dovuto fermare perché si era ammalato mentre conduceva un pellegrinaggio verso Gerusalemme. Dopo varie vicissitudini, i suoi resti mortali arrivarono nella chiesa arcipretale di Badia Polesine (Rovigo), dove si trovano tuttora, e dove il Santo è patrono. Era un uomo ricco, ma **si spogliò di tutto scegliendo di seguire la vita contemplativa**. Divenne prima pellegrino e poi eremita. Si recò a Santiago di Compostela e a Roma. Ecco perché egli è stato scelto per il nome della Fondazione presieduta dal presbitero vicentino **don Raimondo Sinibaldi**, che si occupa della riscoperta e della valorizzazione dell'antica via di fede e cultura, Romea Strata. La Fondazione Homo Viator-San Teobaldo non poteva avere testimone migliore di san Teobaldo, la cui memoria si celebra il primo luglio. Altro luogo amato dai vicentini perché pregno di spiritualità è **il monte Summano**. Il sentiero dei Girolimini, il cui nome si ispira alla vita eremitica di san Girolamo che a Piovene costruirono un monastero-ospizio (oggi scomparso), è fin dall'antichità strada di pellegrinaggio. Il sentiero permette di incontrare ben due santuari: quello della **Madonna dell'Angelo** e quello della **Madonna del Summano**. Per poi arrivare alla vetta, dove la croce di 16 metri funge da monito contro tutte le guerre.

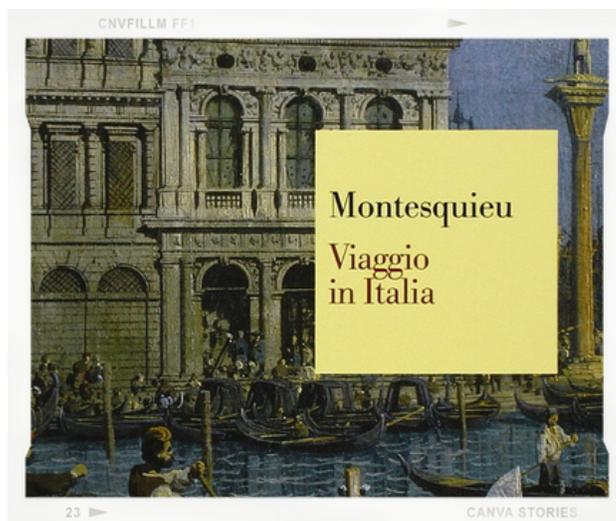
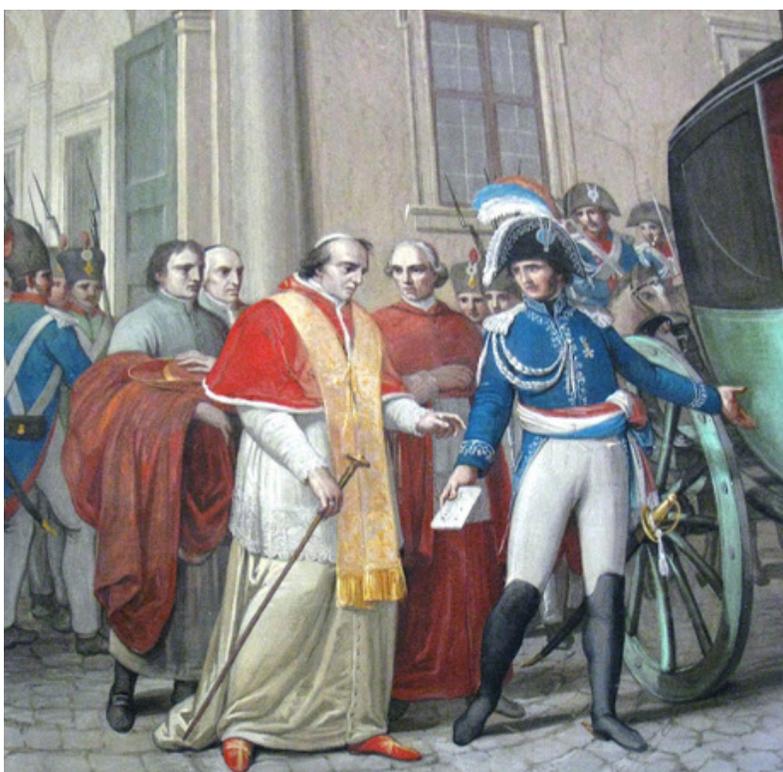
In questa pagina, in alto a destra il Santuario di Monte Berico; la grotta della Pieve di Chiampo, ritratto di San Teobaldo. A destra Romina Gobbo, autrice dell'articolo - comunicazione Progetto Romea Strata



LA CONGREGAZIONE DEI GIROLAMINI DEL BEATO PIETRO GAMBACORTA (2a parte: XVIII-XX secolo)

Prosegue la nostra collaborazione storico-scientifica con la dottoressa Monica Bocchetta, dell'Università di Macerata. Con gioia e soddisfazione possiamo dare l'anteprima che sabato 10 settembre sarà nostri ospite, probabilmente nel bellissimo contesto della Chiesa di San Dionigi a Santorso, per aiutarci ad approfondire e conoscere sempre meglio la storia dei frati girolamini.

Al principio del XVIII secolo i Girolamini erano ormai parte di quel paradiso dei monaci descritto da **Montesquieu** nel suo *Viaggio in Italia*, senza tuttavia riuscire a conquistare ampi spazi d'azione al di fuori dell'assistenza pastorale. Pertanto, l'avanzare della propaganda anti-regolare e di diffuse perplessità verso l'utilità dei religiosi nella società avviò anche per i Girolamini **un lungo periodo di difficoltà**. Così, nel 1734, dovettero separare i conventi meridionali dalla Anconitana e creare una provincia Napoletana al fine di scongiurare l'espulsione dei religiosi 'forestieri' se non addirittura la soppressione nel Regno di Napoli. Ma analoghi espedienti non poterono essere adottati in seguito quando, in considerazione dell'esigua presenza in conventi di piccole dimensioni collocati in realtà extra-urbane e rurali, **gli Eremiti furono colpiti dalle soppressioni**.



Negli anni 1771 e 1772, nei territori asburgici, le disposizioni dell'imperatrice **Maria Teresa** portarono alla chiusura dei conventi di Cremona (S. Maria de Boscheto) e di Mantova (S. Matteo). Tra il 1771 ed il 1775 la Repubblica di Venezia decretò la chiusura di Monsummano (S. Maria delle Grazie), Padova (S. Maria Maddalena), Rovigo (S. Maria dei Battuti), Treviso (S. Maria Maddalena) e Vicenza (S. Maria Maddalena). Ma fu con **le soppressioni napoleoniche** (1810) che, al pari degli altri ordini religiosi, i Girolamini videro chiudere una ad una le proprie case. Con la fine del governo napoleonico, tentarono di riaprire i conventi perduti, riuscendovi soltanto per Roma (1816), Napoli (1823) e altri 9 luoghi marchigiani (1828). Il pallido riflesso delle presenze era ridotto ormai ad un esile reticolo, che con **l'Unità d'Italia** crollò sotto la scure delle soppressioni del governo sabauda. (1860-1873). I Girolamini tentarono ancora di avviare una nuova ripresa, contando 6 conventi al principio del XX secolo. La stentata rinascita, gli scarsi mezzi ed il piccolo numero di religiosi non prospettavano grande ripresa e dunque ineluttabile giunse nel 1933 la decisione di Pio XI di sopprimere in maniera definitiva l'Ordine.



*al prossimo
numero ...*

